

34<sup>a</sup> SESSIONE

## Minori rifugiati non accompagnati: ruolo e responsabilità delle autorità locali e regionali

Risoluzione 428 (2018)<sup>1</sup>

1. Dal 2015, più di un milione di bambini e minori sono giunti negli Stati membri del Consiglio d'Europa, per sfuggire alla guerra, ai conflitti e alla povertà. Nonostante il calo di tali cifre nel 2017, bambini e famiglie continuano ad essere esposti a sofferenze, violenze ed abusi nel tentativo di raggiungere l'Europa, dove sperano di trovare condizioni di vita migliori. Tuttavia, viste l'insufficiente preparazione dei servizi per l'infanzia nella maggior parte degli Stati nell'affrontare tali flussi migratori e l'entità dei problemi da risolvere, la maggioranza dei minorenni non ha trovato un ambiente familiare stabile e sicuro. Al contrario, l'assenza di risposte appropriate in numerosi paesi li espone ad ulteriori rischi e compromette la coesione sociale.

2. La *Strategia sui diritti dell'infanzia (2016-2021)*<sup>2</sup> del Consiglio d'Europa sottolinea che i minori migranti sono uno dei gruppi più vulnerabili nel continente europeo; questa è stata elaborata per fornire sostegno e consigli agli Stati membri nei loro sforzi per proteggere i minori rifugiati mediante una serie di documenti e di rapporti, culminati nell'adozione, da parte del Comitato dei Ministri, nel maggio 2017 a Nicosia (Cipro), del *Piano d'azione per la protezione dei minori rifugiati e migranti in Europa*.

3. Spetta normalmente alle autorità centrali il compito di pianificare le attività necessarie per rispondere alla situazione dei rifugiati, conformemente alla legislazione e alle politiche nazionali in materia di asilo; ciò nonostante, i servizi incaricati di erogare cure e assistenza, di fornire alloggio e istruzione rientrano spesso, nella pratica, nell'ambito delle competenze e responsabilità degli enti locali e regionali.

4. Le collettività locali e regionali hanno le competenze, la capacità e la responsabilità di tutelare i diritti dei minori rifugiati, sviluppando attività per l'erogazione dei servizi, applicando norme di qualità e stimolando un atteggiamento positivo della popolazione locale nei confronti dei rifugiati. Svolgono quindi un ruolo essenziale per garantire l'accesso a diritti e a procedure adattate alle esigenze dei bambini, per assicurare una protezione efficace e per migliorare l'integrazione dei minori che desiderano restare in Europa.

5. In tutta Europa, gli Stati continuano ad adattare le loro legislazioni, le loro politiche e le loro strategie per poter far fronte all'afflusso più importante di rifugiati sul nostro continente a partire dal 2015. Le autorità locali e regionali di numerosi paesi stanno elaborando nuovi modelli per sostenere, facilitare e ampliare l'accesso dei rifugiati a servizi di qualità, nel settore della sanità, dell'istruzione, dell'assistenza sociale e della protezione. Tali modelli, per essere efficaci e durevoli nel tempo e avere il massimo impatto positivo sui minori e sulla collettività, devono adottare un approccio basato sui diritti dell'infanzia.

6. Il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa ha sottolineato che un'attenzione particolare dovrebbe essere rivolta agli interessi e ai diritti fondamentali dei rifugiati e dei migranti e ha adottato, nel marzo 2017, un rapporto intitolato "Dall'accoglienza all'integrazione: il ruolo degli enti locali e regionali di fronte al fenomeno migratorio"<sup>3</sup>. La presente risoluzione intende fornire consigli agli enti locali e regionali su come rafforzare la protezione dei bambini e dei minori rifugiati non

<sup>1</sup> Discussa e approvata dal Congresso il 28 marzo 2018, 2° seduta (si veda il documento [CG34\(2018\)13](#), motivazioni, relatrice: Nawel RAFIK-ELMRINI, Francia (L, SOC).

<sup>2</sup> *Strategia del Consiglio d'Europa sui diritti dell'infanzia (2016-2021)* (marzo 2016) Strasburgo, p.9

<sup>3</sup> Risoluzione 411-2017, Raccomandazione 394-2017:

[https://search.coe.int/congress/Pages/result\\_details.aspx?ObjectId=0900001680703e5e](https://search.coe.int/congress/Pages/result_details.aspx?ObjectId=0900001680703e5e)

accompagnati e fare in modo che il periodo che avranno trascorso nei paesi di accoglienza rappresenti per loro un'esperienza positiva.

7. Alla luce di quanto precedentemente esposto, il Congresso, pur riconoscendo il diritto sovrano di ciascuno Stato, fatti salvi gli obblighi internazionali, di determinare le persone che intende accogliere nel suo territorio, invita le autorità locali e regionali degli Stati membri a:

a. adottare un approccio basato sui diritti dell'infanzia (non discriminazione, interesse superiore del bambino, diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo, e diritto ad essere ascoltato) nei confronti di ogni minore per tutta la durata del suo soggiorno in un paese, indipendentemente dal suo status giuridico o dall'avanzamento della procedura per l'esame della sua domanda d'asilo, e mirare a facilitare la possibilità di indirizzarlo rapidamente verso i servizi generali competenti per l'assistenza all'infanzia e alle famiglie, perché possano farsene carico, anziché creare sistemi, strutture o servizi paralleli o alternativi, che rischiano di accrescere il divario tra la comunità del paese di accoglienza e i rifugiati, rallentando gli sforzi compiuti per favorire l'integrazione;

b. prestare attenzione, al momento della predisposizione di politiche e dell'adozione di misure, alle buone pratiche osservate a livello locale, caratterizzate da un forte coinvolgimento delle ONG e della società civile, da una stretta cooperazione tra i diversi livelli di governo e tra i vari ministeri, dall'istituzione di servizi di supporto e dalla soppressione degli ostacoli amministrativi e pratici per l'accesso a tali servizi;

c. sviluppare soluzioni alternative al trattenimento per le famiglie e nuove modalità adeguate per l'accoglienza dei minori non accompagnati e separati, prendendo in considerazione le linee guida pertinenti (in particolare per quanto riguarda l'accertamento dell'età, la designazione di un tutore, e le alternative al trattenimento amministrativo dei minori) e le raccolte di buone pratiche e altre risorse (manuali e materiali formativi) che saranno prodotti nel quadro del Piano d'azione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori rifugiati e migranti in Europa (2017-2019);

d. partecipare alla predisposizione dei piani nazionali per la ricollocazione dei migranti, per essere maggiormente in grado di preparare i servizi, la popolazione locale e le figure professionali adeguate per l'arrivo di minori rifugiati (tramite corsi di formazione, assunzione di personale di sostegno, elaborazione di linee guida, ecc.) e impegnarsi nei confronti dei minori non accompagnati e vulnerabili per garantire loro pieno accesso ai servizi di assistenza sanitaria, di istruzione e di protezione fin dal momento del loro ingresso, e sostenere il loro processo di completa integrazione nelle collettività locali, nel lungo periodo;

e. incoraggiare le autorità regionali cui sono attribuite competenze in materia di istruzione a vigilare affinché l'offerta educativa essenziale per i minori rifugiati comprenda il diritto immediato di accesso alla scolarizzazione in ambito scolastico ordinario e a servizi adeguati di sostegno linguistico e pedagogico, comprese attività di sostegno didattico;

f. incoraggiare le autorità regionali cui sono attribuite competenze in materia di assistenza sanitaria ad adottare piani sanitari essenziali, comprendenti l'inclusione sistematica nei programmi nazionali sanitari di base, l'offerta di servizi di consulenza e trattamenti e cure d'emergenza, nonché i diritti essenziali in materia di protezione sociale, che consentano l'accesso all'assistenza sociale di base, agli assegni familiari e all'assistenza all'alloggio per le famiglie con bambini e a non fare dipendere l'erogazione di un aiuto materiale dall'avanzamento della domanda d'asilo o dai requisiti in materia di residenza;

g. cooperare con le comunità e la società civile per rimuovere gli ostacoli all'accesso ai servizi sanitari, di istruzione e di protezione per le famiglie di rifugiati (ad esempio, risolvere il problema dell'obbligo sussistente in numerosi paesi che impone di avervi soggiornato almeno 3 mesi prima che un bambino richiedente asilo possa iscriversi a scuola, o dare alle madri e ai figli un accesso automatico ai servizi locali di salute materno-infantile), e istituire servizi di sensibilizzazione e di sostegno destinati a facilitare l'accesso precoce ai servizi ordinari e favorire una rapida integrazione nella popolazione locale (grazie a mediatori culturali, servizi di traduzione, una formazione linguistica ed eventualmente una formazione e un orientamento professionale per il personale esistente, figure professionali e dirigenti);

h. eliminare le restrizioni basate sullo status di residenza/o di visto per l'accesso alle strutture locali di accoglienza per i senzatetto e altri centri di accoglienza e creare strutture per i rifugiati e i migranti vittime di violenze sessuali o fondate sul genere;

i. cooperare con gli organismi locali di protezione dell'infanzia per il controllo e la gestione delle strutture, garantire che ogni minore ivi ospitato sia posto ufficialmente sotto la responsabilità delle autorità locali garanti per l'infanzia, e istituire strutture di alloggio e di assistenza alternative per prevenire, mitigare, accorciare e ridurre il periodo di collocamento dei bambini in strutture chiuse;

*j.* incoraggiare le collettività locali a predisporre e gestire dei servizi locali per la designazione dei tutori dei minori rifugiati, adattati al loro contesto specifico e alle loro risorse, e istituire appositi organismi per la tutela, incaricati di promuovere tale servizio, fornire un sostegno, un'assistenza e una formazione, condurre campagne di reclutamento di tutori volontari per minorenni non accompagnati e risolvere le controversie e le difficoltà.